

## Concept

L'edizione del 2009, che si svolgerà nella sede del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, è dedicata al tema "Disharmonic harmony".

La scelta come sede espositiva di un luogo dedicato alla musica ci ha spinte a interrogarci sul concetto di armonia, che nella teoria musicale rimanda alla formazione e concatenazione degli accordi di suoni contemporanei o sovrapposti. Ma quale portato simbolico e culturale si dipana dall'ambito semantico musicale? L'armonia ha rappresentato per millenni il nucleo concettuale e formale del pensiero occidentale: dalla matematica all'arte, dalla filosofia all'architettura, dalla teologia alla biologia, tutte le discipline hanno individuato nell'armonia il principio portante di comprensione del mondo. La Sezione Aurea, che dell'armonia è l'emblema, è stata considerata l'espressione matematica della bellezza della natura: dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, tutto sembra regolato da precisi calcoli matematici.

Il termine armonia deriva dalla radice greca "ar", da cui il verbo armottein ("ordinare, disporre"): il suo significato originario include, al medesimo tempo, sia l'aspetto quantitativo inerente alla misura delle proporzioni esistenti nelle cose, sia l'aspetto qualitativo implicito al senso di coerenza e bellezza che tali proporzioni trasmettono all'anima. Armonia quindi come ordine e proporzione, simmetria, norma compositiva del mondo che viene immediatamente riconosciuta dalla mente umana, procurando piacere nel ricongiungimento agli archetipi dell'ordine che regola tutte le cose. La dea Armonia figlia degli opposti, l'amore e la guerra, e sposa di un mortale, unificatrice quindi tra il mondo divino e quello terrestre. Con la dodecafonia di Schönberg agli inizi del 1900 la musica mette in discussione il principio d'ordine dell'armonia, introiettando il movimento, il disordine, il caos, la disarmonia, la "dissonanza" che esprimevano il senso di inquietudine, trasformazione e dissoluzione dell'ordine dell'Europa moderna.

L'arte contemporanea va in questa direzione, rompendo i canoni classici dell'armonia e della bellezza mostra la disarmonia del mondo. L'armonia è un principio di riconciliazione, ma come ci si può riconciliare con il mondo senza rendersi complici del male e dell'orrore che lo abitano? La letteratura, l'arte, il pensiero filosofico contemporanei scelgono di stare dalla parte

della disarmonia, della dissonanza, dell'irregolarità, dell'anomalia, della contraddizione, dell'inquietudine, della demolizione e della demistificazione. Contro la bellezza.

Rompendo la polarità tra armonia e disarmonia e moltiplicando i piani di lettura, vorremmo proporre con il concetto apparentemente ossimorico di 'disharmonic harmony', uno spunto che tenga insieme la miriade di proiezioni possibili della soggettività rispetto alla percezione dis/armonica del mondo e di sé nel mondo. Accogliere la bellezza e al contempo il paradosso che tale bellezza possa essere, come l'arte contemporanea ci ha mostrato, l'estetizzazione dei rifiuti, del brutto, un corto circuito che fa scattare connessioni, che apre scarti nel nostro percorso, senza nessuna valenza di salvezza. Un'armonia asimmetrica, che accoglie in sé il principio della pluralità, in un equilibrio instabile e dinamico che si riconfigura di continuo.

Un'armonia che sa, perché no, lasciare spazio alla bellezza del sole e delle foglie accogliendo in quello stesso spazio la visione rovesciata che si genera quando nel quadro d'insieme entra l'umanità: le discariche, spesso ferite incurabili all'ambiente, l'indifferenza e il rifiuto della complessità, sentita come deviazione e disturbo di una normalità spacciata per armonia.

Questo duplice sguardo attiene al nostro tempo: il tempo delle contraddizioni per eccellenza, tempo di creazione della bellezza/armonia attraverso la rottura e di durissima, e forse impotente, difesa dal degrado/disarmonia attraverso la ricomposizione. Cosa succede quando si posano sul mondo sguardi plurali di donna, cosa succede ai cliché, alle regole acquisite dai tempi dei tempi, ai ruoli destinati, ai valori sclerotizzati? Quando armonia e disarmonia si specchiano nei suoi occhi, una donna/artista sprigiona una giostra di immagini e suoni e parole che interrogano il sole, la luna, le foglie, le discariche, l'indifferenza, la complessità, la normalità, per lasciare sul campo una sola certezza: che armonia e disarmonia sono la conquista di una perenne ricerca e trasformazione, in cui non c'è spazio per ciò che è dato e ciò che è stato, ma per ciò che sapremo essere.

Disharmonic harmony è quindi rompere l'ordine del museo - un ordine fatto di aspettative mentali su ciò che mi posso aspettare in un museo - rendendolo, in una dimensione e in un'esperienza parallele, il salotto di una casa; è giocare con le forme e con il concetto stesso di allestimento artistico per mostrarne il lato posteriore; è interrogarci sul mondo come lo conosciamo e vedere cosa succede se cambiamo l'ordine alle cose, preferibilmente di poco, in modo che non sia subito chiaro, è invocare le "trasposizioni" di cui parla Rosi Braidotti, passaggi da una scala musicale all'altra che producono uno scarto, un salto, una discontinuità, facendo *risuonare la positività della differenza come tema specifico in sé* e mantenendo al contempo l'armonia dell'insieme.

## Concept

The 2009 edition, which will take place in the Museo Internazionale and Biblioteca della musica, is dedicated to "Disharmonic harmony".

The choice of a location dedicated to music sparked us to question the concept of harmony, which in music refers to the relationship between chords of contemporary or superimposing sounds. But what symbolic and cultural meaning unravels in the semantic music environment? For thousands of years harmony has represented the conceptual and formal center of occidental thought: from mathematics to art, philosophy to architecture, theology to biology, all disciplines claim harmony as the main principal behind understanding the world. The Golden Branch, symbol of harmony, was considered the mathematical expression of the beauty of nature: from the infinitely small to the infinitely large, everything seems ruled by precise mathematical calculations.

The word harmony comes from the Greek root "ar", from which the verb armottein ("to order, to place"): at the same time, its original meaning includes both the quantitative aspect related to measuring the proportions of things as well as the quantitative aspect implicit in the sense of coherence and beauty that such proportions transmit to the spirit. Harmony therefore as order and proportion, symmetry, standard compositions of the world immediately recognized by the human mind, inducing pleasure with the re-union of archetypes of order that rule all things. The Goddess of Harmony, daughter of opposites love and war and wife of a mortal, is therefore unifier of the divine and terrestrial world. With Schönberg's dodecaphony in the early 1900's, music brings the principal of order and harmony into discussion, interjecting movement, disorder, chaos, disharmony, "dissonance" expressed by Modern Europe's feelings of uneasiness, transformation and dissolution of order.

Contemporary art goes in this direction, breaking the classic beliefs of harmony and beauty showing the disharmony of the world. Harmony is a principal of reconciliation, but how can you bring together a world without partnering with the bad and horror that live within it? Contemporary literature, art and philosophical thought choose to stay on the side of disharmony, dissonance, irregularity, anomaly, contradiction, uneasiness, demolition and demystification. Against beauty.

Breaking the polarity between harmony and disharmony, we propose 'disharmonic harmony', an apparent oxymoron that puts together a myriad of possible projections regarding the disharmonic/harmonic perception of the world and oneself in the world. Welcoming beauty and at the same time the paradox that such beauty can be, as contemporary art has shown us, the beautification of garbage, ugliness, a short circuit that creates sparks, that opens gaps in our road, without any salvation. An asymmetrical harmony that welcomes the principal of plurality in an instable and dynamic balance that continuously reshapes itself.

A harmony that knows how to leave space to the beauty of the sun and the leaves while welcoming in the same space the opposite view generated when humanity enters into the picture: garbage dumps, often incurable wounds to the environment, indifference and rejection of complexity, felt as a deviation and disturbance of normality passed off as harmony.

This dual view pertains to our time: one of contradictions for excellence, creation of beauty/harmony through breaking and the very difficult, even futile, defense of the deterioration/disharmony through re-creating. What happens when many females look into the world, what happens to the clichés, to the rules carried over from time, to the destined roles, divided values? When harmony and disharmony reflect in ones eyes, a women/artist emits a merry-go-round of images and sounds and words that question the sun, moon, leaves, garbage dumps, indifference, complexity, normality, leaving just one certainty: that harmony and disharmony are the result of an everlasting research and transformation, in which there's no space for what has been given and what has been, but only for what we will know how to become.

Disharmonic harmony is therefore breaking the order of the museum – an order based on mental expectations of a museum – rendering it, in a parallel dimension and experience, the living room of a house; it means playing with shapes and the concept of artistic exhibition itself to reveal the other side; it means questioning ourselves about the world as we know it and seeing what happens if we change the order of things, preferably by just a little, so that the difference is not immediately clear, it means invoking the "transpositions" that Rosi Braidotti speaks of, passages from one musical scale to another producing a scrap, jump, discontinuity, *resonating the positivity of difference as a specific topic in itself* and at the same time maintaining the harmony of it all together.